

Sentenza Quintavalle, sorrisi e nubi

Non tutti esultano per la supermulta a Sea e ministero: i sindacati temono i risvolti occupazionali. Sindaci e comitati pronti a seguire la scia. Spunta un'ipotesi di class action del territorio di sedime

Somma Lombardo
ALESSANDRA PEDRONI

C'è chi legge la sentenza d'appello contro Sea e il ministero dei Trasporti come una conferma della correlazione tra danno ambientale e aeroporto e chi teme una sorta di implosione che trascinerrebbe con sé migliaia di posti di lavoro.

Il pronunciamento della Corte d'appello di Milano per la cosiddetta seconda sentenza Quintavalle è già storia. E lascerà il segno. Non siamo ancora al sipario: Sea non rilascia dichiarazioni, ma ricorrerà in Cassazione.

«Timori confermati»

La correlazione tra aerei e danno ambientale procurato alla Cascina Tre Pini, nella brughiera del Dosso, è stata messa nero su bianco dai giudici nel secondo grado di giudizio. Con tanto di aumento della liquidazione di indennità, passata da cinque a otto milioni di euro, a favore di Umberto Quintavalle e delle sue 100mila piante nei 210 ettari di bosco in grave sofferenza, se non già morte.

«È solo una conferma di quello che era già ovvio», dichiara il sindaco di Casorate Sempione Pinuccia Quadrio: la sua è l'unica amministrazione comunale ad aver commissionato uno studio sulla qualità dell'aria sulla scia della prima sentenza Quintavalle. «Anche le analisi affidate all'Asl avevano dimostrato una correlazione tra la residenza attorno a Malpensa e l'aumento della mortalità per malattie respiratorie e dei ricoveri ospedalieri in generale».

Aggiunge il sindaco casoratese: «Non si può essere felici di questa seconda condanna, perché significa che l'aria dalle no-

stre parti è pesante, malsana. Ma ricordiamo che esistono dati oggettivi, non suggestioni».

Preoccupa anche il lato occupazionale. «Temiamo riflessi negativi sul lavoro, certamente. Ma noi dobbiamo pensare a tutti i nostri cittadini, ai bambini che crescono sotto questo cielo. E la salute è la cosa più importante», non esita Pinuccia Quadrio.

«Tegola fatale»

Diverso il parere del sindacato. «Se il terzo grado di giudizio confermerà la sentenza, sarà un'ulteriore tegola sulla testa di Sea, che già non gode di ottima salute se pensiamo a casa integrazione e mobilità. Perciò la nostra preoccupazione è fortissima - commenta

Dario Grilanda, segretario generale della Fit Cisl di Varese - L'ambiente va tutelato, ma la nostra priorità ora è il lavoro». Otto milioni di euro di risarcimento non sono uno scherzo: «Ci saranno problemi per il lavoratori di Malpensa e l'occupazione?», domanda.

Ben altre invece, le considerazioni dei comitati sorti con l'apertura di Malpensa 2000, che già dopo la prima sentenza suonarono il campanello d'allarme ai 17 sindaci del piano d'area. «Non so cosa, ma qualcosa faremo dopo questa seconda sentenza - annota Beppe Balzarini, presidente di Unicomal - Se le piante muoiono per gli aerei, gli uomini non sono esenti. Lo sviluppo di Malpensa non può andare avanti come se niente fosse».

Lo pensa anche l'ex sindaco di Somma Lombardo Claudio Brovelli, che ha gestito la partita Malpensa per anni: «Il Cuv dovrebbe riflettere se non sia il caso di intentare un'azione analoga a quella di Quintavalle». ■

Il silenzio fragoroso della società. La vicenda finirà in Cassazione



Guido Locatelli, consulente ambientale di Quintavalle, nei boschi della proprietà Tre Pini rovinati dall'inquinamento degli aerei di Malpensa

I numeri

8

Maximulta. Otto milioni: questo l'indennizzo stabilito dalla Corte d'appello di Milano a favore di Umberto Quintavalle, proprietario della Cascina Tre Pini dove - secondo la sentenza - gli aerei causano la morte di alberi. In primo grado la multa inflitta a Sea e ministero dei Trasporti fu di cinque milioni.

100.000

Condannate. Sono centomila le piante della tenuta Quintavalle condannate a morte dall'inquinamento dell'ambiente attorno allo scalo. La situazione ha impedito al proprietario di realizzare un punto naturalistico aperto al pubblico.

Gelosa: «Ora la battaglia continua sul masterplan»

«Leggeremo i contenuti della sentenza e poi ci ragioneremo», dice **Piergiulio Gelosa**, sindaco di Lonate Pozzolo, Comune messo in trincea dallo sviluppo dichiarato di Malpensa. Terza pista e cargo city sarebbero in territorio lonatese. «Il mio problema - dice - è l'iter a cui siamo stati obbligati da Sea per le integrazioni volontarie alla valutazione d'impatto ambientale al masterplan di Malpensa».

Lonate può però contare su un legale che sa il fatto suo: è l'av-

vvocato **Elisabetta Cicigoi**, la stessa che, insieme ai colleghi **Matteo Majocchi** e **Gianluca Gariboldi**, ha difeso Umberto Quintavalle. «L'abbiamo scelta proprio per questo: perché si occupava della problematica della brughiera del Dosso - ammette Gelosa - Ci ha seguiti nelle osservazioni al masterplan di Sea e ora ci avvarremo di lei anche per le nuove osservazioni».

Nel merito della sentenza (di cui mancano ancora le motivazioni) che condanna Sea per l'in-

quinamento degli aerei, il sindaco lonatese si limita a dire: «Per quanto ci riguarda, è una conferma della relazione tra il danno e chi l'ha procurato. È indubbio: l'aeroporto fa male all'ambiente. Non so che incidenza possa avere questa sentenza sull'iter di Via al masterplan di Malpensa, ma è indubbiamente un punto fermo che fa riflettere».

I Comuni potrebbero unirsi in una class action contro Sea, nella scia di Quintavalle? «Gli aspetti legali sono l'ultima spiaggia della politica», ritiene Gelosa. Resta però una sentenza importante sul tavolo: «Non dichiaro guerra né vittoria. Mi limito a contestare le finalità delle procedure per l'estensione dell'aeroporto in via Gaggio». ■ **A. Ped.**

Ospedale Bellini Brovelli: «L'azienda dia risposte chiare»

Somma Lombardo

Sull'ospedale Bellini interviene **Claudio Brovelli**, consigliere comunale d'opposizione (Federazione della Sinistra) e sindaco per due mandati. Spera ancora che gli impegni e le promesse di **Maria Cristina Cantù**, direttore generale dell'azienda ospedaliera di Gallarate Sant'Antonio Abate, siano reali: «Ma comincio ad avere delle serie perplessità».

Sul piatto i servizi che da ieri non vengono più erogati all'ospedale di Somma: cistoscopia, terapie del dolore, piccoli interventi ambulatoriali. La causa sarebbero i lavori di ristrutturazione al secondo piano del Bellini per far posto anche all'oculistica, ora di stanza a Gallarate, che deve intanto trovare casa altrove.



Claudio Brovelli

In più ci sono le ferie di due mesi, anziché le canoniche tre settimane, per l'unità operativa di day surgery, che andrà in vacanza a fine mese. Il motivo è sempre il cantiere in corso al secondo piano, o c'è altro?

È quanto chiede di sapere **Claudio Brovelli**, che ha già

contattato il sindaco **Guido Colombo** per avere maggiori delucidazioni, non in possesso però del primo cittadino. «Sono state date comunicazioni ai dipendenti e ai pazienti che non ci forniscono certezze e conferme sul ritorno dei servizi a Somma. Non si sa se e quando tutto sarà come prima».

Da anni le amministrazioni comunali di Somma si misurano sul futuro del Bellini con i vertici di turno in largo Boito. E una destinazione, una "mission" vera e propria, il Bellini continua a non averla. «La dottoressa Cantù, in un incontro ufficiale, ci aveva rassicurato sulla volontà di non far perdere colpi a Somma - ricorda Brovelli - Aveva parlato di interventi di ristrutturazione, non di servizi in meno. Ma la storia ci insegna che quando si spostano macchinari e strumentazioni indietro non si torna. Un servizio sospeso può riprendere: non se si perdono pezzi».

Claudio Brovelli si fa portavoce del pensiero dei sommesi: «Forse sarebbe opportuno che Maria Cristina Cantù confermasse pubblicamente che tutto tornerà come prima». ■ **A. Ped.**

Lonate Pozzolo



Un successo il concerto "selvaggio" di Binaghi

Un sabato sera decisamente diverso quello che in tanti hanno deciso di passare a Tornavento. Per una sera la spianata del vecchio paraschegge di via Gaggio si è trasformata in palcoscenico. In mezzo un pianoforte a coda. A riempire il bosco di musica il gallaratese **Filippo Binaghi** con il suo piano selvaggio. Invitato da Lipu, Viva via Gaggio, Circolo culturale il Fontanile, con il patrocinio del Comune di Lonate Pozzolo e del Parco del Ticino. A disturbare il concerto solo il rumore degli aerei di Malpensa. Qualcuno è rimasto sorpreso: «Scusi - ha chiesto una persona - qual è il numero civico del posto del concerto? Il navigatore non me lo segnala...». **T.SCO.**